

Nuovi approcci alla critica letteraria antica. Tra storia e storiografia

Athanassios Vergados

(Newcastle University)

Lucian's Dialogue with Hesiod. Philology, philosophy, and satire

(pagine 12-29)

Sommario: Nell'articolo si discute dell'attenzione di Luciano per il lessico e i concetti della critica letteraria nella sua *Conversazione con Esiodo* e che la trattazione della *Teogonia* di Esiodo da parte di Luciano mira a sollevare questioni riguardanti l'utilità del lavoro svolto da poeti e critici letterari. Se inizialmente Esiodo può sembrare privo di *τέχνη* e di *ἐπιστήμη*, in quanto la sua poesia deriva esclusivamente dall'ispirazione delle Muse, si scopre in realtà che il poeta conosce bene diversi filoni della critica antica e utilizza queste conoscenze nella sua apologia per contrastare le critiche mosse al suo lavoro dal suo interlocutore ἀπειροκάλω.

Parole chiave: Esiodo, *Teogonia*, Scolia, *akribeia/akribologia*, Licenza poetica, *euphonia*, *kritikoi*.

Abstract: This article discusses Lucian's engagement with the vocabulary and concepts of literary criticism in his *Conversation with Hesiod* and argues that Lucian's handling of Hesiod's *Theogony* aims to raise questions regarding the usefulness of the work performed by poets and literary critics. While Hesiod may initially appear to lack *τέχνη* and *ἐπιστήμη*, his poetry deriving exclusively from the inspiration of the Muses, it turns out that the poet is conversant with several strands of ancient criticism after all and uses this knowledge in his apologia to counter the criticism levelled against his work by his ἀπειροκάλω interlocutor.

Keywords: Hesiod, *Theogony*, Scholia, *akribeia/akribologia*, Poetic Licence, *euphonia*, *kritikoi*.

Andrea Filoni

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Apollodoro, i Cari βαρβαροφώνοι e la datazione di Omero. Una rilettura di Strabone XIV 2, 27-28

(pagine 30-52)

Sommario: L'appendice antiquaria alla fine della sezione sulla Caria di Strabone (XIV 2, 27-28), riassume brevemente la storia dei Cari, le invenzioni di questi ultimi e tratta, infine, il significato dell'appellativo che questo popolo ha nel *Catalogo delle navi*, cioè βαρβαροφώνοι (Il. II 867). Nel comporre questa appendice Strabone deve molto al *Commento al Catalogo delle navi* di Apollodoro di Atene; tuttavia, il Geografo è originale nel concepire il resto dell'appendice, dove si sofferma prima sul termine βάρβαρος, poi sull'omerico βαρβαροφώνος - non senza sfruttare le idee di Apollodoro e degli autori citati da quest'ultimo. La spiegazione di Apollodoro riguardo all'appellativo dei Cari può spiegare perché il grammatico non abbia seguito la datazione di Omero proposta da Aristarco (1044 a.C.), ma abbia collocato il Poeta un secolo dopo (944 a.C.). Nell'Appendice, il frammento 207 di Apollodoro è rielaborato secondo la citazione di Strabone.

Parole chiave: Apollodoro di Atene, Cari, βαρβαροφώνος, Datazione di Omero, Strabone di Amasea, Tucidide.

Abstract: The antiquarian appendix at the end of the Carian section of Strabo (XIV 2, 27-28), briefly summarizes the history of the Carians, the inventions of the latter, and finally deals with the meaning of the epithet that this people has in the *Homeric Catalogue*, i.e. βαρβαροφώνοι (Il. II 867). In composing this appendix Strabo owes much to the *Commentary on the Catalogue of Ships* by Apollodorus of Athens; however, the Geographer is original in conceiving the rest of the appendix, where he explains firstly the term βάρβαρος, then the Homeric βαρβαροφώνος - not without exploiting ideas from Apollodorus and the authors cited by the latter. Apollodorus' explanation of the Carians' epithet may explain why the grammarian did not follow Aristarchus' dating of Homer (1044 BC), but placed the Poet a century later (944 BC). In the Appendix, Apollodorus' fragment 207 is re-edited according to the given of Strabo's passage.

Keywords: Apollodorus of Athens, Carians, *barbarofwno*~, Homer's Dating, Strabo of Amasia, Thucydides.

Elisa Migliore
(Università di Pisa)

«Artem criticam exercere». *Il ruolo della letteratura nella storiografia di Fenestella*
(a proposito di Svet. Ter. 1-2 e Ascon. tog. cand. 66-67 St.)
(pagine 53-67)

Sommario: L'obiettivo del presente lavoro è quello di ricostruire il ruolo svolto dalla letteratura nella storiografia di Fenestella. Sebbene le opere di Fenestella siano in gran parte perdute, disponiamo di cinque frammenti contenenti informazioni paraletterarie, come cronologia, biografia o riferimenti a vite di altri autori (cfr. *FRHist* 70 fr. 11, 18, 21a-b, 22, 23). Nella prima parte è esaminato l'*incipit* della *Vita Terentii* di Svetonio in cui viene menzionato Fenestella in relazione ad alcune congetture sulla cronologia del poeta. La seconda parte del lavoro riguarda il commento di Asconio alla *In toga candida* da cui si apprende che Fenestella sostenne che Cicerone difese Catilina nel 65 d.C. in occasione di un processo *de repetundis*.

Parole chiave: Fenestella, storiografia, antiquaria, Cicerone, Terenzio.

Abstract: The aim of this paper is to reconstruct the role played by literature in Fenestella's historiography. Even though Fenestella's works are mostly lost, we have five fragments containing paraliterary information, such as chronology, biography or references to other authors' lives (see *FRHist* 70 fr. 11, 18, 21a-b, 22, 23). In the first section, we will examine the *incipit* of Suetonius' *Vita Terentii* where Fenestella is mentioned in relation to some conjectures concerning the poet's chronology. The second part of the paper deals with Asconius' commentary on the *In toga candida* from which we learn that Fenestella claimed that Cicero defended Catilina in 65 D.C. on the occasion of a *de repetundis* trial.

Keywords: Fenestella, Historiography, Antiquarianism, Cicero, Terence.

Carmen Sánchez-Mañas
(Universidad de Murcia)

Unmasking Onomacritus. Oracles and Literary Criticism in Herodotus' Histories
(pagine 68-83)

Sommario: Erodoto fornisce la prima attestazione del termine *chresmologo* ("pronunciatore, compilatore, interprete di oracoli") nella letteratura greca. Dei tre *chresmologi* nominati, Onomacrito di Atene è il protagonista dell'aneddoto più illuminante, che mescola poesia, manipolazione oracolare e importanti decisioni politiche e militari (Hdt. VII 6). Sebbene tradizionalmente trascurato, questo passo è stato oggetto di un acceso dibattito accademico negli ultimi anni. Riteniamo che un'analisi approfondita dal punto di vista della critica letteraria possa contribuire a una maggiore comprensione non solo della natura dei *chresmologi*, ma anche, più in generale, degli oracoli presenti nelle *Storie* di Erodoto.

Parole chiave: Divinazione, Falsificazione, Storiografia greca, Critica letteraria.

Abstract: Herodotus provides the first attestation of the term "chresmologue" («utterer, compiler, interpreter of oracles») in Greek literature. Of the three named chresmologues, Onomacritus of Athens plays the leading role in the most enlightening anecdote, which mixes poetry, oracular manipulation and major political and military decisions (Hdt. VII 6). Although traditionally neglected, this passage has been the subject of active academic debate in recent years. We believe that an in-depth analysis from the perspective of literary criticism can contribute to an increased understanding of not only chresmologues, but also oracles in general in Herodotus' *Histories*.

Keywords: Divination, Forgery, Greek Historiography, Literary Criticism.

Sergio Brillante
(Sorbonne Université, Paris)

Between Historical Knowledge and Literary Criticism. The Geographer Marcian of Heraclea
(pagine 84-91)

Sommario: Marciano di Eraclea è un autore greco del IV-V secolo d.C., noto soprattutto come epitomatore di opere geografiche altrui. Questo colto geografo assegna una straordinaria importanza al rapporto cronologico tra i diversi autori e ciò lo porta ad analizzare le opere dei suoi predecessori non solo sul piano letterario, ma anche su quello storico. Lo dimostra la sua interpretazione del *Periplo* dello Pseudo-Scilace, un testo che Marciano trovò anonimo e

attribuì all'ammiraglio persiano Scilace di Carianda (VI secolo a.C.), tenendo conto dei suoi difetti e ritenendoli segno dell'antichità del testo.

Parole chiave: Marciano di Eraclea, Pseudo-Scilace, Critica letteraria antica, Geografia greca, Paris BnF Suppl. gr. 443.

Abstract: Marcian of Heraclaea is a Greek author of the 4th-5th century AD, mostly known as an epitomizer of ancient geographical works. This highly educated geographer assigns an extraordinary importance to the chronological relationship between different authors. That leads him to analyze the works of his predecessors not only on a literary ground but also on a historical one. This can be shown from his interpretation of Pseudo-Skylax's *Periplus*, a text that Marcianus found anonymous and interpreted as a work of the Persian admiral Skylax of Caryand (6th century BC), ainly taking into account his flaws and interpreting them as a sign of the antiquity of the text.

Keywords: Marcian of Heraclea, Pseudo-Skylax, Ancient Literary Criticism, Greek Geography, Paris BnF Suppl. gr. 443.

Denis Correa

(Cech, Universidade de Coimbra - Universidade Federal do Recôncavo da Bahia, Brazil)

Agonistic Intertextuality and Hypoleptic Discourse in Thucydides' First Book

(pagine 92-105)

Sommario: Il saggio analizza alcune discussioni teoriche sul concetto di discorso ipoleptico, una strategia della comunicazione testuale basata su un atteggiamento competitivo, in cui intertestualità agonistica e rivalità fra autori sono percepite come caratteristiche uniche e fondamentali della tradizione testuale greca. Il discorso ipoleptico è una relazione triangolare tra autore, predecessore e argomento comune, in cui gli scrittori si misurano sul terreno della verità e accuratezza altrui. Saranno quindi esaminati i principali esempi di ricorso ad istanze agonistiche rivolte ad autori precedenti nel primo libro di Tucidide, concentrando l'analisi sulla maniera in cui questi possono essere inseriti nella cornice teorica del discorso ipoleptico. Infine, il testo si conclude con alcune osservazioni sul contributo di Tucidide allo sviluppo di questo tipo di contesto competitivo all'interno della tradizione storiografica classica.

Parole chiave: Tucidide, Intertestualità agonistica, Discorso ipoleptico.

Abstract: This chapter surveys some of the theoretical discussions surrounding the concept of hypoleptic discourse, a competitive frame of textual communication in which agonistic intertextuality and authorial rivalry are perceived as unique and fundamental features of the Greek textual tradition. Hypoleptic discourse is a triangular relationship between an author, a predecessor, and a common topic, in which authors could compete over their claims to truth and accuracy. We then examine the main agonistic instances against rival authors from Thucydides' first book, focusing on how they relate to the notion of hypoleptic discourse. Finally, the text concludes with some remarks about Thucydides' contribution to the development of this kind of competitive framework within classical historiographical tradition.

Keywords: Thucydides, Agonistic Intertextuality, Hypoleptic Discourse.

Larisa Ficulle Santini

(Österreichische Akademie der Wissenschaften, Wien)

Literary (self-)criticism in Agathias' Histories

(pagine 106-120)

Sommario: La passione di Agazia di Myrina per la letteratura non è un segreto; avvocato per necessità, nel corso della sua vita scrisse e curò anche poesie e intraprese il grande compito di scrivere la storia. In queste circostanze, la scarsità di allusioni al suo gusto letterario nei cinque libri che compongono le *Storie* può cogliere il lettore di sorpresa. È interessante notare che questa relativa mancanza di critica letteraria è controbilanciata da alcuni notevoli passaggi di autocritica letteraria, in cui Agazia sente il bisogno di spiegare le sue scelte e giustificare i suoi difetti come storico, soprattutto quando si confronta con il suo predecessore Procopio di Cesarea. Aggiungendo a questo quadro le prove fornite da altri storici del VI secolo, come Evagrio Scolastico e Menandro Protettore, sostengo in questo saggio che l'inclinazione di Agazia per l'autoironia dovrebbe essere spiegata alla luce della sua soggezione rispetto all'imponente ombra proiettata dal celebre esponente della storiografia classicista, Procopio.

Parole chiave: Storiografia bizantina, VI secolo d.C., Classicismo, Agazia Scolastico, Procopio di Cesarea.

Abstract: Agathias of Myrina's passion for literature is no secret: a lawyer by necessity, during his life he also wrote and edited poetry and embarked on the major task of writing history. In these circumstances, the scarcity of allusions to his own literary taste in the five books composing the *Histories* may take the reader by surprise. Interestingly enough, this relative lack of literary criticism is counterbalanced by some remarkable passages of literary selfcriticism, where Agathias feels the need to explain his choices and justify his flaws as an historian, especially when he compares himself

with his predecessor Procopius of Caesarea. Adding to this picture the evidence provided by other sixth-century historians, as Evagrius Scholasticus and Menander the Protector, I argue in this chapter that Agathias' penchant for self-deprecation should be explained in light of his awe of the imposing shadow cast by the celebrated champion of classicising historiography – Procopius.

Keywords: Byzantine Historiography, Sixth Century, Classicism, Agathias Scholasticus, Procopius of Caesarea.

Manolis Spanakis

(ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΚΡΗΤΗΣ)

Rhianus of Crete and the Ethnographic Tradition. Local History, Ethnic Identity and Panhellenism in Hellenistic Poetry

(pagine 121-140)

Sommario: L'articolo indaga sulla presenza della critica letteraria nella poesia ellenistica al di là dell'ombra di Callimaco e della "gabbia delle Muse" offrendo una presentazione del poeta e grammatico ellenistico Riano di Creta e sottolineando l'approccio critico di costui al genere storiografico e alla tradizione etnografica. In primo luogo, l'articolo esamina il *floruit* di Riano e i suoi possibili legami con gli studiosi della biblioteca di Alessandria e con Callimaco, in particolare. In secondo luogo, si concentra sul Riano narratore, capace di adottare il tono di un etnografo. Molte caratteristiche dell'etnografia, come la storia di fondazioni, l'eziologia e i culti locali si intrecciano con il presente storico del poeta, dando così un senso di continuità culturale e un carattere panellenico alla sua poesia. Infine, l'articolo conclude che Riano era un poeta errante incaricato da federazioni, come la Lega achea, o da singole città, come Messene, di comporre poemi a loro favore.

Parole chiave: Riano di Creta, Erodoto, Etnografia, Storia, Mito, Territori.

Abstract: This article explores literary criticism in Hellenistic poetry beyond the shadow of Callimachus and the «Muses' birdcage»; it represents the Hellenistic poet and grammarian, Rhianus of Crete, and emphasizes the poet's critical approach to the historiographical genre and the ethnographic tradition. First, the paper examines Rhianus' *floruit* and his possible affiliations with the scholarly environment of the Alexandrian Library and Callimachus. Second, it focuses on Rhianus' narrator who adopts the tone of an ethnographer. Many ethnographic features, such as foundation stories, aetiologies, and local cults are intertwined with the poet's historical present, thus, giving a sense of cultural continuity and a Panhellenic character in his poetry. Finally, the article concludes that Rhianus was a wandering poet commissioned by federations, such as the Achaean League, or individual cities, such as Messene, to compose poems in their favour.

Keywords: Rhianus of Crete, Herodotus, Ethnography, History, Myth, Landscapes.

MISCELLANEA

Ichiro Taida

(Toyo University - Tōkyō Japan)

What did Anchises fear in the Homeric Hymn to Aphrodite?

(pagine 141-158)

Sommario: Nell' *Inno ad Afrodite* attribuito ad Omero, Anchise dopo aver dormito con Afrodite, teme di diventare "ἀμενηνὸν" o "οὐ βιοθάλμιος ἀνήρ" per aver fatto sesso con una dea. Sebbene questo passo sia stato oggetto di studio per secoli, ciò che Anchise teme rimane una questione irrisolta. Gli studiosi sono divisi se egli abbia timore di diventare sessualmente impotente o di perdere la sua forza fisica. A mio avviso, il poeta intendeva suggerire che temeva l'impotenza. I termini ἀμενηνὸν e βιοθάλμιος possono avere implicazioni sessuali. Inoltre, la paura dell'impotenza è legata ai temi principali dell'inno: "immortalità e mortalità", "sesso", "motivo del Vicino Oriente" e "umorismo".

Parole chiave: *Inno ad Afrodite*, Anchise, Impotenza.

Abstract: In the *Homeric Hymn to Aphrodite*, after Anchises slept with Aphrodite, he fears becoming «ἀμενηνὸν» or «οὐ βιοθάλμιος ἀνήρ» because he had sex with a goddess. Although this passage has been an object of study for centuries, precisely what Anchises fears remains an unresolved question. Researchers are divided as to whether he is afraid of becoming sexually impotent or losing his physical strength. In my view, the poet meant to suggest that he was afraid of impotence. The words ἀμενηνὸν and βιοθάλμιος can have sexual implication. In addition, the fear of impotence is linked to the main themes of the hymn: «immortality and mortality», «sex», «Near Eastern motif», and «humour».

Keywords: *Homeric Hymn to Aphrodite*, Anchises, Aphrodite, Impotence.

Caterina Mordegli

(Università degli Studi di Trento)

Il Miles gloriosus di Plauto. Diritto e società a Roma intorno al 200 a.C.

(pagine 159-171)

Sommario: Il contributo esamina gli aspetti giuridici e sociali alla base della trama e dell'interpretazione del *Miles gloriosus* di Plauto, evidenziando la sostanziale adesione del commediografo ai valori conservatori della Roma del II secolo a.C., filtrata attraverso una chiave parodica che ha garantito il successo delle sue commedie tra i contemporanei.

Parole chiave: Plauto, *Miles gloriosus*, Società romana, Diritto romano, II secolo a.C., Donne, Soldati.

Abstract: The essay examines the juridical and social aspects underlying the plot and interpretation of Plautus' *Miles gloriosus*, highlighting the playwright's substantial adherence to the conservative values of 2nd century BC Rome, filtered through a parodic key that ensured the success of his plays among his contemporaries.

Keywords: Plautus, *Miles gloriosus*, Roman Society, Roman Law, 2nd Century BC, Women, Soldiers.

Alessandro Fusi

(Università degli Studi della Tuscia)

Infimarum o infirmarum. Paradosi e testo di Mart. I epist. 3

(pagine 172-178)

Sommario: L'articolo tratta un caso di erronea presentazione della paradosi nelle edizioni critiche di Marziale. In I epist. 3 tutti gli editori moderni stampano *infimarum*. L'apparato di Lindsay riporta la variante *infirmarum*, che lo studioso britannico ipotizza fosse presente nell'archetipo della seconda famiglia (B^A), prima che fosse corretto in *infimarum*. Tutti gli editori successivi (a eccezione dell'edizione del primo libro a cura di Citroni) non riportano nulla nell'apparato, lasciando al lettore l'impressione che *infimarum* sia l'unica lezione tramandata dai manoscritti. Una nuova collazione di tutti i principali manoscritti in formato digitale, che conferma quella già effettuata da Citroni per la sua edizione (con commento) del libro I, restituisce un quadro ben diverso, rivelando che *infirmarum* è la lezione dell'intera tradizione, corrotta in alcuni manoscritti in *infimarum*. Un attento esame del passo in questione, che rivela l'uso di un lessico giuridico, finora non rilevato, fornisce ulteriori elementi a favore di *infirmarum*, che dovrebbe essere accolto nel testo.

Parole chiave: Marziale, Prefazione in prosa, Manoscritti, Filologia latina, Testo critico.

Abstract: The paper deals with a case of misrepresentation of *paradosis* in Martial's critical editions. In I epist. 3 all modern editors print *infimarum*. Lindsay's apparatus bears the variant *infirmarum*, which the British scholar assumes was present in the archetype of the second family (BA), before it was corrected to *infimarum*. All subsequent editors (with the exception of Citroni's edition of the first book) report nothing in the apparatus, leaving readers with the impression that *infimarum* is the only lesson handed down by manuscripts. A new collation of all the principal manuscripts in digital format, which confirms the one already carried out by Citroni for his edition (with commentary) of Book I, returns a very different picture, revealing that *infirmarum* is the lesson of the entire tradition, corrupted in some manuscripts into *infimarum*. A close examination of the passage in question, revealing the use of a hitherto undetected legal lexicon, provides further elements in favour of *infirmarum*, which should be put to text.

Keywords: Martial, Prose Preface, Manuscripts, Latin Philology, Critical Text.

Gilda Sansone

(Università degli Studi di Foggia)

La moglie di Lot nell'esegesi agostiniana

(pagine 179-190)

Sommario: Il contributo analizza il passo del libro della *Genesi* (19, 26) in cui la moglie di Lot, contrariamente all'ordine divino, guarda indietro e viene trasformata in una colonna di sale. Questo passo è commentato da Agostino in molte delle sue opere come paradigma del rinnovamento dei fedeli. La lettura allegorico-spirituale dell'episodio è in linea con la tradizione alessandrina in quanto si radica attorno a due concetti chiave, ovvero il legame tra l'atto di voltarsi indietro - espressione di un modo di vivere legato a ciò che è perituro, contingente, effimero, nonché dell'incapacità di tendere alla Verità assoluta - e la statua, modello di esemplarità, che opera un cambiamento in chi si è

lasciato facilmente sviare dalle insidie della vita. Si riflettono qui due dinamiche opposte, tuttavia complementari al raggiungimento della piena dimensione spirituale dell'anima.

Parole chiave: Agostino, Lot, Moglie di Lot, Voltarsi indietro, Colonna di sale, Fuoco di Sodoma.

Abstract: This contribution analyses the passage from the book of *Genesis* (19, 26) in which Lot's wife, contrary to divine order, looks back and is turned into a pillar of salt. This is commented on by Augustine in many of his works as a paradigm for the renewal of the faithful. The allegorical-spiritual reading of the episode is in line with the Alexandrian tradition in that it is rooted around two key concepts, namely, the connection between the act of turning back – an expression of a lifestyle that is based on all that is perishable and contingent, ephemeral, as well as the inability to strive for Absolute Truth – and the statue, a model of exemplarity, which easily operates a change in those who have let themselves be swayed by the snares of life. Here are reflected two opposing yet complementary dynamics to the attainment of the full spiritual dimension of the soul.

Keywords: Augustine, Lot, Lot's Wife, Looks back, Pillar of Salt, Fire of Sodom.

Maria Veronese

(Università degli Studi di Padova)

La Vita s. Heliae. Una singolare opera agiografica in difesa della verginità

(pagine 191-213)

La *Vita sanctae Heliae*, testo latino anonimo trasmesso in una raccolta di vite di sante donne, è un'opera agiografica che difende la scelta di vita verginale. Inquadrato da una breve cornice narrativa, che presenta la giovane protagonista, in tre libri si snoda un lungo dialogo tra Helia e la madre, alla quale si sostituiscono, dalla metà del secondo libro, un vescovo e infine, nel terzo libro, un giudice. L'opera si propone di rendere più vivace le argomentazioni a favore della verginità grazie a una fittizia ambientazione ideata a tavolino in cui si riconoscono gli elementi della pratica scolastica e spunti narrativi tipici del genere romanzesco.

Parole chiave: Verginità, Matrimonio, Agiografia, Retorica, *Topoi* narrativi.

Abstract: The *Vita sanctae Heliae*, an anonymous Latin text preserved in a collection of lives of female saints, is a hagiographic work defending the choice of the virginal life. Framed by a short narrative introducing the young protagonist, the three books contain a long dialogue between Helia and her mother, who is replaced by a bishop from the middle of the second book and by a judge in the third. By means of a fictional setting in which elements of school practice and narrative *topoi* typical of the romance genre can be discerned, the work aims to enliven the arguments in favour of virginity.

Keywords: Virginity, Marriage, Hagiography, Rhetoric, Narrative *topoi*.